

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

AZIONE CATTOLICA

Festa sul sentiero Frassati

Si rinnova l'appuntamento voluto dall'Azione cattolica diocesana con la Festa della croce, sul "Sentiero Pier Giorgio Frassati" di monte Viglio. L'appuntamento è proprio per oggi, domenica 6 luglio, a poco più di un mese dalla proclamazione a santo di Frassati, alla cui cerimonia in piazza San Pietro a Roma sarà presente una folta delegazione dell'Ac di Anagni-Alatri. Il programma della festa odierna prevede il ritrovo al valico di Serra Sant'Antonio, posto a 1600 metri di altezza; da qui si salirà verso monte Viglio, una delle montagne più alte dell'intero Appennino centrale, la cui vetta tocca i 2156 metri di altezza e dove a mezzogiorno verrà celebrata la Messa al campo, prima del pranzo al sacco comunitario.

Il «grazie» commosso del vescovo Ambrogio Spreafico e il saluto al suo successore, l'arcivescovo Santo Marciànò «Con voi mi sono sentito a casa»

DI IGOR TRABONI

Papa Leone XIV ha nominato monsignor Santo Marciànò vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri, le due diocesi unite in persona episcopali dall'ottobre del 2022. L'annuncio è stato dato a mezzogiorno di martedì 1 luglio, in simultanea dalla sala stampa del Vaticano e a Frosinone, dove il clero e i fedeli delle due diocesi erano stati convocati presso l'auditorium San Paolo. Marciànò è nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960 e fino all'aprile scorso è stato ordinario militare per l'Italia (vedi scheda biografica in altro articolo in pagina); succede a monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino dall'ottobre del 2008 e di Anagni-Alatri da novembre 2022; il 26 marzo scorso ha presentato le dimissioni al raggiungimento del 75° anno di età. Una lunga permanenza in terra ciociara che martedì scorso Spreafico ha ripercorso, in maniera emozionata ed emozionante, davanti a centinaia di persone che hanno voluto così tributargli un saluto e un grazie, presenti anche le massime autorità civili e militari della provincia di Frosinone e dei maggiori centri delle due diocesi. «Con molti di voi, a partire dai sacerdoti, dai diaconi, dai consacrati e dalle consacrate, con i quali esiste un rapporto più frequente, ho avuto modo di lavorare insieme nella reciproca fiducia - ha esordito Spreafico - Ho sempre apprezzato la sincerità, al di là delle normali differenze di opinioni che fanno la nostra ricchezza, senza la quale non si può mai costruire un rapporto fraterno che concorra al bene di tutti e non anzitutto al proprio. Anzi, chi si impegna per il bene altrui fa sempre anche il suo. Al contrario, l'io su cui a volte ci concentriamo, non fa che il nostro male oltre a quello degli altri. Vi ringrazio per l'affetto che molti di voi hanno nutrito per me, nonostante i miei limiti». Un "grazie" rivolto da monsignor Spreafico - il cui intervento completo si può leggere sul sito



Il saluto del vescovo Spreafico; al tavolo, i vicari don Alberto Ponzi e don Nino Di Stefano

Il 14 settembre l'ingresso ad Anagni

Nel pomeriggio di domenica 14 settembre (il programma e gli orari definitivi verranno comunicati in un secondo momento e resi noti sul sito e sui social della diocesi) l'arcivescovo Santo Marciànò farà il suo ingresso ufficiale in diocesi, ad Anagni, sette giorni dopo averlo fatto a Frosinone. Intanto, papa Leone XIV ha nominato monsignor Ambrogio Spreafico amministratore apostolico delle due diocesi. In forza di questa nomina, Spreafico ha nominato come delegato *ad omnia* il già vicario generale, monsignor Alberto Ponzi. Restano in carica il cancelliere vescovile, monsignor Claudio Pietrobono, e l'economista diocesano, dottor Stefano Ambrosi.

www.diocesanagnialatri.it - a tutte le componenti delle due Chiese «perché insieme abbiamo davvero realizzato cose belle, degne di una vera comunità di intenti che si preoccupa di mettere a frutto le proprie competenze e talenti. Penso al grande impegno della Caritas, insie-

me a Diaconia, per i poveri, i migranti, gli anziani, i senza fissa dimora, i diversamente abili. E quanto è importante la presenza continua nel carcere. Le aggregazioni e movimenti laicali hanno contribuito con i loro carismi in tanti modi a rendere il Vangelo parola che irradia amore, compassione, cura degli altri, insieme al fondamento della preghiera. La mensa per i poveri, la cura degli anziani, l'impegno con i giovani, ne sono un esempio». E subito dopo, la forte emozione ha preso il sopravvento e il vescovo ha dovuto fermarsi alcuni istanti, omaggiato da un caloroso applauso, quando ha affermato: «Ho cercato di impegnarmi per il bene di questa terra. Ho voluto bene alla Ciociaria...». Un attaccamento alla terra che lo ha visto per 17 anni protagonista della vita non solo ecclesiale: «Credo di aver cercato in coscienza di impegnarmi per il bene di questa terra, che, come spesso dico, è bella ma anche tanto sofferente per l'incuria e gli egoismi così diffusi anche oggi. Ho voluto bene alla Ciociaria, ho cercato di rispondere a ciò di cui era necessario, sforzandomi di rendere il nostro ricco patrimonio di fede e cultura, ereditate dal passato, vive anche og-

gi, capaci di comunicare quell'umanesimo biblico che riscopro ogni volta che mi chino sulle pagine del Sacro Testo. Ringrazio per questo le autorità civili e militari, a cominciare dal Prefetto, con le quali ho sempre cercato di costruire un rapporto sincero in vista del bene comune, mai rinunciando a dire la mia, o meglio, a dire la nostra come Chiesa, facendoci sempre e ovunque partigiani dei poveri e dei deboli, oltre che della salvaguardia della bellezza del creato. Questo nessuno ce lo potrà mai togliere!». Il vescovo si è quindi rivolto specificamente ai sacerdoti: «Spero che porterete nel cuore almeno l'impegno e la passione con cui ho cercato di farvi innamorare delle Sante Scritture, come luogo di incontro con l'umanità del Dio Trinità, che si è fatto Parola per noi e con noi, affidandoci allo Spirito di verità non per affermare le nostre piccole verità, usate a volte per difendere noi stessi senza sincerità, ma l'unica verità lì custodita e trasmessa dalla tradizione della Chiesa come un patrimonio di vita e di cultura. Essa chiede di essere rinnovata nel tempo in cui siamo, tempo della forza, che si impone ovunque con violenza e prepotenza, con l'unico interesse che è se stessi, il proprio io o il proprio gruppo». Prima di concludere, monsignor Spreafico ha chiesto a tutti «di accogliere con affetto e rispetto il nuovo Vescovo, che conosco da quando eravamo insieme nella Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo. Come ogni vescovo, chiunque sia, è portatore dell'unità della Chiesa non di quello che ognuno di noi vorrebbe, umiliando a volte la paternità a cui siamo affidati per volontà del Santo Padre. Auguri di ogni bene. Il nostro popolo ti aspetta con gioia».

LE PRIME PAROLE

La gioia di Marciànò, «Già amo questa Chiesa con tutto me stesso»

Nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960, Santo Marciànò si è formato presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore e ha poi conseguito il baccellierato in teologia alla Lateranense e il dottorato in Sacra Liturgia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Nel 1982 si è laureato anche in Economia e Commercio a Messina. Ordinato sacerdote nel 1988, nella sua diocesi reggina è stato parroco e vicario, rettore del Seminario maggiore Pio XI, docente di liturgia, direttore del centro vocazioni e collaboratore in vari organismi diocesani. Nel 2006 Benedetto XVI lo ha nominato arcivescovo di Rossano-Cariati. Nel 2013 Papa Francesco lo ha



Mons. Marciànò

chiamato a guidare l'ordinario militare per l'Italia, incarico che ha ricoperto fino all'aprile scorso, quando ha lasciato al compimento del 65° anno di età, come previsto dalla normativa italiana per gli ordinari militari. Nel suo primo indirizzo di saluto, Marciànò esprime subito quella gioia in cui «ricosco il Signore che mi chiama a seguirLo, con voi e per voi, e attendo di vederLo in voi, nelle vostre storie, nella storia della nostra terra ricca di bellezza, cultura, tradizioni, arte... impregnata della fede dei padri, della preghiera che abita in particolare i monasteri, della speranza che vive in tante opere... terra che ha bisogno di speranza, per estirpare mali che minano il creato e la pacifica convivenza, guarendo i cuori con la tenera forza dell'Amore del Cuore di Cristo». L'arcivescovo Marciànò saluta i sacerdoti («grazie per il vostro "sì", che sostiene e arricchisce il

mio»), i seminaristi «grato per il dono grande che è il Seminario, i diaconi permanenti, i religiosi, le religiose e tutti i consacrati i quali attingono dal Cuore del Signore la radicalità dell'appartenenza e la fecondità dell'apostolato. E saluto il laicato, protagonista nell'evangelizzazione: comunità, aggregazioni, associazioni, organismi di partecipazione; e le famiglie, cuore pulsante della Chiesa e della società». Un pensiero e «un abbraccio speciale» per i giovani «voi, che siete il fuoco del Cuore di Gesù, incendiate d'amore questo mondo assetato di Dio, amando e lasciandovi amare da Lui, che dona senso alla vita. Perché la vita è dono meraviglioso: la vita dei nostri bimbi e dei più fragili, da accogliere dal concepimento e proteggere da violenze, sfruttamenti, abusi; dei nostri anziani, tesoro di memoria e maestri d'amore; dei nostri poveri, carcerati, stranieri, che bussano al cuore per farlo aprire con generosità; la vita di malati e sofferenti, preziosa e da sostenere fino all'ultimo respiro». Forte anche l'invito alla comunione «dono del Cuore di Gesù, essenza della Chiesa: è sorgente di sinodalità, unità, servizio. E dono che desidero fortemente condividere con voi, accogliendo anche il desiderio di Leone XIV, il quale l'ha invocata fin dal primo giorno. Per tante ragioni la nostra terra è legata ai Papi, non ultimo perché ha dato i natali a Leone XIII; ringrazio commosso il Papa per la fiducia con cui mi ha voluto pastore di questa Chiesa, che già amo con tutto me stesso. E ringrazio di cuore monsignor Ambrogio Spreafico che questa Chiesa ha accompagnato con dedizione, preparazione, amore, aiutandola a crescere nell'unità».

IL BILANCIO

In mezzo alla gente

Due anni e mezzo sono bastati a monsignor Ambrogio Spreafico per lasciare una forte impronta anche nella diocesi di Anagni-Alatri, dopo l'unione in persona episcopali con Frosinone-Veroli-Ferentino dell'ottobre 2022 e l'ingresso nel gennaio successivo. In questo periodo, Spreafico non si è risparmiato, visitando praticamente tutte le comunità, anche quelle dei paesi più piccoli, con una vicinanza concreta alle varie realtà della Chiesa locale. Impossibile riportare tutti gli accadimenti di questo tempo, ma qui ne proponiamo due a mo' di esempio, anche perché vanno a coprire come una sorta di arco ben definito proprio

il periodo della guida pastorale della diocesi. Ed ecco allora, nel gennaio del 2023, l'omicidio del 19enne Thomas Bricca ad Alatri, con il vescovo che ha voluto poi incontrare i giovani coetanei e partecipare alla fiaccolata in ricordo, e ancor prima, nell'officiare il funerale, chiedendo a tutti di non essere mai indifferenti davanti al male e al dolore. E poi, giusto due settimane fa, la donazione di una chiesa sconosciuta ad Anagni allo scultore Jago, perché ne faccia un laboratorio d'arte e percorso museale, secondo quella progettualità della fede che si fa cultura che monsignor Spreafico ha sempre avuto chiara e ha ribadito più volte. (Ig.Tr.)

La comunità di Piglio ricorda padre Pignalberi

Una settimana di preghiera è stata organizzata a Piglio dai devoti del venerabile padre Quirico Pignalberi, che si raccogliano nella cappellina del Sacro Cuore, accanto alla tomba del francescano e vicino al convento di San Lorenzo, per chiedere protezione ed aiuto, per riascoltare nel silenzio la sua parola di incoraggiamento, per avvicinarsi a Dio. Da venerdì 11 luglio (giorno della nascita di Pignalberi) a venerdì 18 luglio (giorno della morte) ogni giorno alle 17 si reciterà il Rosario, preghiera molto cara a padre Quirico, che spesso lo assegnava come penitenza a chi si avvicinava al confessionale. Durante la recita del Rosario verranno ricordati anche: padre Ernesto Piacentini, morto il 28 febbraio 2018, vice Postulatore della causa del venerabile padre Quirico Pignalberi; suor Maria Elisabetta Patrizi, deceduta il 12 luglio 2020; padre Gianfranco Grieco, morto il 6 marzo 2021; il diacono fra Lazzaro Longhi, deceduto il 22 ottobre 2023.

Giorgio Pacetti

Aiuti concreti con il microcredito

La Caritas diocesana aderisce al progetto "Mi fido di noi". Tante richieste sul territorio

La Caritas della diocesi di Anagni-Alatri ha deciso di aderire al progetto "Mi fido di noi", il nuovo strumento di microcredito sociale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas Italiana, in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura e una rete di una settantina di diocesi aderenti. Un'altra iniziativa della Caritas diocesana per venire incontro alle esigenze di un territorio che la crisi economica sta met-

tendo a dura prova, da quella industriale nel comprensorio di Anagni a quella del turismo termale a Fiumicino, con centinaia di posti di lavoro persi nell'ultimo anno e altrettanti a rischio, soprattutto per la crisi dell'indotto auto e del vicino stabilimento Stellantis di Cassino, anche se qualche buona notizia arriva dal distretto del chimico-farmaceutico di Anagni e da un lento ma progressivo interesse turistico per città come Anagni e Alatri. Tante sono le famiglie in difficoltà, che la Caritas aiuta con varie iniziative, ad iniziare dall'apertura degli empori solidali a Torre Cajetani e ad Anagni. Tornando invece a quest'ultimo progetto, "Mi Fido di Noi"

vuole essere un segno concreto del Giubileo, una chiamata alla remissione del debito e alla ricostruzione di legami in una società spesso frammentata. Il progetto infatti offre una possibilità di ripartenza alle persone che non hanno accesso al credito ordinario, attraverso piccoli prestiti (fino a 8.000 euro, a tasso zero) inseriti in un percorso personalizzato e costruito insieme. Tre sono i pilastri dell'iniziativa: l'accompagnamento della persona attraverso strumenti educativi e relazionali; l'erogazione di microcrediti a condizioni agevolate; la raccolta fondi e il sostegno comunitario per alimentare il fondo rotativo. In quest'ottica, il mi-

Volontari nell'emporio solidale della Caritas diocesana aperto vicino Fiumicino



croredito è solo una parte dello strumento: il vero cuore è la relazione. Ogni persona che si rivolge ai punti di contatto viene accolta, ascoltata e orientata. Con il supporto di tutor di comunità, volontari, operatori, fondazioni e servizi territoriali, si costruisce un percorso di fiducia, dove il microcredito diventa leva per af-

frontare un bisogno concreto, ma anche per recuperare dignità, consapevolezza e autonomia. Ogni diocesi aderente attiva un Punto di contatto, luogo fisico e relazionale di orientamento, dove convergono le esperienze delle Caritas e delle Fondazioni Antiusura (per il Centro Italia è la Fondazione Salus Popoli).